

**MARIA TERESA D'ANTEA, *I corsi estivi di ecumenismo, per conoscere cosa divide (e cosa unisce) i cristiani. La Verna. Approfonditi i temi del peccato e della salvezza secondo cattolici, ortodossi, protestanti*, in «Toscana Oggi», 34/28 (2016), p. 16**

Per il quinto anno consecutivo si sono svolti nella casa francescana «Pastor Angelicus» della Verna i corsi estivi di ecumenismo. Promossi dalla commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana, i corsi sono organizzati dal vicario pastorale di Lucca, don Mauro Lucchesi e da Renato Rossi, biografo dei più importanti personaggi ecumenici, specie toscani. Considerata la presenza di molti giovani iscritti per la prima volta, si è preferito quest'anno articolare il corso in due tempi: i primi tre giorni dedicati a una cultura ecumenica di base e i successivi tre a un approfondimento destinato a veterani e giovani insieme, per un periodo complessivo esteso da lunedì 11 a sabato 16 luglio.

Il corso di base ha avuto come programma una introduzione all'Ortodossia, cioè al complesso mondo delle chiese cristiane d'Oriente ed ha insistito soprattutto sulla necessità di dialogo tra cattolici e ortodossi, grazie alle relazioni del professor Enrico Morini, dell'università di Bologna, e di mons. Andrea Palmieri, sottosegretario pontificio del Consiglio per l'unità dei cristiani. Ai giovani è stata prospettata l'urgenza di abbandonare un modo di essere Chiesa purtroppo ispirato ancora al Concilio di Trento, per avviarsi sulla strada indicata dal Vaticano II, come papa Francesco non si stanca di farci comprendere. Ed è stata data loro l'opportunità di apprezzare l'immenso valore evangelico dell'ecumenismo, cioè il cammino che tutti i battezzati devono intraprendere per realizzare l'unità dei cristiani. E' in fondo questa la sfida più importante del terzo millennio e le nuove generazioni non la possono ignorare, nonostante il cammino sia tutto in salita, in quanto secoli di separazione, di scomuniche reciproche e spesso di odio e disprezzo hanno straziato il comandamento più prezioso: «Amatevi come io vi ho amato».

La rottura dell'unità della Chiesa di Cristo è antica e risale ai primi secoli del movimento cristiano, quando anziché vivere come il Maestro ci aveva insegnato, cioè amandoci, si cominciò a ragionare, spesso sragionando, sulle sue parole, spaccandole in quattro, in otto e via moltiplicando, fino a una babele di interpretazioni in cui la Parola scompariva del tutto. Il primo strappo vero e proprio ci fu nel 1054, quando la Chiesa di Roma e le Chiese d'Oriente diventarono estranee l'una alle altre per motivi teologici, dottrinari e culturali, ma anche per cause di natura politica. Anziché guardare a Cristo per ricucire subito la ferita, guardarono a se stesse e si scomunicarono a vicenda.

Nel 1517 invece lo strappo avvenne nel seno stesso della Chiesa d'occidente: Lutero, scandalizzato dalla prassi antievangelica della Chiesa romana, con le sue 95 tesi di contestazione diede il via a un processo che moltiplicò le chiese protestanti, le quali a loro volta si frammentarono tra loro in una galassia di piccole chiese ostili le une alle altre.

Per fortuna agli inizi del secolo scorso fu avviato, per iniziativa protestante e non cattolica, il movimento ecumenico che si propose il fine dell'unità di tutti i credenti in Cristo. Gli ecumenici superarono la teoria del «ritorno» al seno della Chiesa Madre, cioè unica e vera, che tanto la cattolicità che l'ortodossia rivendicavano a sé e proposero come via percorribile per la riunificazione visibile di tutti i cristiani la conversione a Cristo. Era questo un segno di voler superare quel nefasto «amor sui», cioè amor proprio, che aveva portato alle divisioni. Non si creda tuttavia che il cammino sia facile e senza incomprensioni: secoli di ostilità e di sospettosa indifferenza non si possono ricucire nell'arco di qualche

decennio. Occorrerà molto tempo, molta pazienza e tanta preghiera, oltre che rispettosa conoscenza reciproca, per riavvicinarci gli uni agli altri come fratelli.

Così quest'anno nel corso di approfondimento a La Verna si sono affrontate tematiche che in passato ci hanno diviso, ma oggi appaiono in tutta la loro ricchezza di vita cristiana vissuta in modo diverso, ma non per questo meno valido. Si sono affrontati i temi della salvezza e del peccato nella visione teologica dei cattolici, degli ortodossi e dei protestanti. Monsignor Yoannis Spiteris, francescano e arcivescovo di Corfù e Salonicco, ha approfondito la teologia sia cattolica che ortodossa su questi temi, mentre il professor Pawel Gajewski, polacco metodista e docente alla facoltà valdese di Roma, li ha trattati dal punto di vista protestante. Ne è venuta fuori una interessante panoramica sul modo diverso di leggere le Sacre Scritture a proposito di ciò che hanno di più ardito e profondo sia riguardo al peccato, sia riguardo alla salvezza. Un modo diverso che indica la ricca sensibilità religiosa delle varie culture, di cui dobbiamo imparare a fare tesoro, senza presunzione di superiorità da parte di nessuno.

I fenomeni di emigrazione, sia dall'Est che dal Sud del mondo, oggi costituiscono un appello alla fraternità ecumenica, che può formarsi solo attraverso la conoscenza reciproca, la condivisione della preghiera e la messa in atto di progetti caritativi che testimonino l'amore insegnatoci da Cristo. Per questo tutti gli incaricati diocesani per l'ecumenismo dovrebbero attivarsi per far partecipare quanti più giovani possibile ai corsi di formazione ecumenica. È la sfida di questo secolo lanciata alla nostra e alle generazioni future. Perderla non conviene né a noi, né alle chiese sorelle.